

Ampia partecipazione allo sciopero di ieri

STUDENTI IN LOTTA PER L'OCCUPAZIONE

Al centro della piattaforma presentata dalle organizzazioni giovanili democratiche i temi della riforma della scuola e del preavviamento al lavoro



Una recente manifestazione di studenti e operai a Perugia

Iniziativa della Regione per il Duomo di Orvieto

La commissione affari sociali della Regione ha preso in esame la deliberazione del Consiglio regionale sul duomo di Orvieto. L'assessore Abbonanza è stato incaricato di preparare una bozza di piano di lavoro da concordare in commissione, per organizzare entro breve tempo, ad Orvieto una riunione, sia con le rappresentanze degli organismi interessati, sia con i parlamentari umbri democratici. Sempre nella commissione affari sociali è stato approvato un disegno di legge proposto dalla giunta regionale che aumenta di 30 milioni di lire i contributi alle scuole materne per l'esercizio 1975. Altre decisioni della commissione riguardano interventi nel settore del turismo e dell'industria alberghiera sulla partecipazione, sulla gestione del nuovo comune di Avigliano Umbro, sull'agricoltura ed urbanistica.

PERUGIA, 20. Manifestazioni in numerosi centri della provincia si sono svolte in occasione degli ultimi anni. Un'iniziativa che parte anche dalla richiesta di un piano regionale (inquadrato in un'iniziativa nazionale) di preavviamento al lavoro. Si propone cioè di indirizzare i giovani verso attività produttive che, da una parte, rappresentino nuovi spazi occupazionali e dall'altra si colleghino alla lotta dei lavoratori per l'occupazione e la ristrutturazione. I giovani nell'agricoltura: nuovi indirizzi di sviluppo; quindi iniziative di cooperazione rivolte anche verso la trasformazione dei prodotti. Obiettivi cui deve corrispondere la creazione di organizzazioni di base dei giovani disoccupati, che promuovano inchieste sulla situazione occupazionale dei giovani nelle diverse realtà locali e in base a queste iniziative di lotta collegate con le organizzazioni dei lavoratori.

Un tema importante è poi costituito dalla riforma del collocamento attraverso una iscrizione di massa dei giovani disoccupati cui sottoscrivono i diplomati e i laureati in cerca di prima occupazione, che generalmente non si iscrivono alle liste di collocamento che permetta di avere esatti riferimenti sulla situazione occupazionale. I problemi della disoccupazione giovanile richiede un'ampia unità tra le forze politiche e sociali e la creazione di nuove forme di organizzazione. In questo quadro vanno quindi creati comitati provinciali provvisori dei giovani disoccupati cui sottoscrivono le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i consigli degli studenti. Forme di organizzazione che siano aperte al contributo di tutte le forze democratiche che operano nel territorio e che vadano poi collegati a direttamente inerenti la scuola.

Gianni Romizi

Due fabbriche in lotta per l'occupazione

Sciopero alla IBP Occupata la «Fontana»

Gli operai della Perugia si sono astenuti dal lavoro per 4 ore - Rolte le trattative tra Cdf e direzione della MVR

PERUGIA, 20. Oggi gli operai della IBP Perugia hanno scioperato per quattro ore a turno. La astensione dal lavoro era stata decisa in attesa delle trattative con la direzione aziendale avvenute il 12 febbraio. La IBP in quell'occasione, come si ricordava, non volle dare precise garanzie non solo per gli investimenti e lo sviluppo ma anche per la regolarità in occupazione del lavoro. Lo sciopero massiccio di oggi ha ancora una volta dato un'immagine della classe operaia di Perugia e di Umbria. Chi pensava di spezzare in qualche modo il livello della lotta degli operai e degli imprenditori, si è visto invece una profonda delusione. Le trattative, come è noto, riprenderanno lunedì 23 e il sciopero dovrà riprendere al tavolo con la chiara consapevolezza di chiudere positivamente la vertenza. Potremmo dire che il gioco dei sindacati e delle vaghezze usciranno di tutto isolato presso l'opinione pubblica della città e dell'Umbria intera.

Anche la direzione di un'altra fabbrica del territorio, la MVR, ha rotto per l'ennesima volta le trattative con il consiglio di fabbrica e i sindacati. Questa azienda che produce prefabbricati in vetroresina e soprattutto per l'edilizia è interamente della Sir-Rumica. La lotta del personale riguarda in primo luogo due punti: gli organici e gli investimenti. La MVR sono in corso 150 tra operai e impiegati assunti in organico e settanta contratti a termine. La presenza degli imprenditori di questa azienda che l'azienda ha finora prodotto senza una programmazione seria ma prendendo in considerazione i rischi di ammissione. La direzione aziendale più volte si era dichiarata disponibile a rivedere il dispendio della fabbrica, giustificando la produzione sulla base di una standardizzazione. Ora la MVR non vuole sentire parlare investimenti e tendendo a ripetere l'occupazione dei contrattisti. C'è azienda aggiunge motivi di ordine economico e finanziario. Ma si sa per certo che dopo l'ultima commessa finita a dicembre, la fabbrica non ha più lavoro. Il presidente dell'ICE ha voluto ribadire, in questo senso, la sua completa disponibilità.

Acciaierie: oggi il congresso PCI

La relazione sarà svolta dal compagno Filippucci, segretario della sezione di fabbrica «E. Piernatti» - Domani grande manifestazione pubblica al cinema Verdi



Attenzione e sostegno alle lotte dei lavoratori della Terni

TERNI, 20. Si apre domani mattina, sabato 21, alle ore 9, alla Sala XX Settembre il congresso della sezione di fabbrica delle «Acciaierie E. Piernatti». Il congresso sarà presieduto dal compagno Armando Cossutta, della direzione nazionale del partito. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Sergio Filippucci, segretario della sezione comunista della Terni. Oltre ai temi generali della situazione politica ed economica nazionale, saranno affrontati i problemi specifici della grande industria e il ruolo del partito nella battaglia per la ripresa produttiva e occupazionale. Domenica mattina il compagno Cossutta parlerà nel corso di una manifestazione pubblica promossa dalla Federazione provinciale del PCI, alle ore 10,30, al cinema Verdi, sul tema: «Unità, rigore, nuova direzione politica per rinnovare e risanare l'Italia».

Una battaglia che è uscita dai confini della fabbrica

Due i nodi decisivi da sciogliere: il tipo di soluzione che si intende dare alla crisi economica generale; il riassetto delle imprese a partecipazione statale

Le iniziative che in questi ultimi anni il movimento operaio ternano ha messo in piedi per affrontare la situazione della Terni, ultima di rilievo tra queste, la conferenza di produzione svoltasi a dicembre, gli sviluppi del problema e le battaglie sindacali hanno fatto sì che si determinasse nella opinione pubblica e nella articolazione delle forze organizzate che gli umbri esprimono, una attenzione viva, stimolante e foriera di contributi ed impegni, a cominciare dal sostegno e dalla solidarietà alle lotte dei lavoratori della Terni hanno condotto. Da evidenziare, in questo quadro positivo, che l'attenzione ed i contributi offerti da parte dei lavoratori ternani, una base importante per andare in quella direzione. Come è noto, e per i contrasti insorti tra lo stesso ministro e il ministro delle PPS, Bisaglia, e per le decisioni prese dal CIPE, oggi non siamo in grado di avviare nessun piano globale, soltanto un piano di esodo, stralcio che prevede la costruzione, delle 20 centrali indicate nella proposta di piano, soltanto di otto (entità questa suddivisa in due blocchi di quattro centrali termoelettrici cadauno). La lotta dei lavoratori ternani per la soluzione del problema di DCC fosse trovata nell'ambito della realizzazione del piano energetico globale, aveva aderito anche la Democrazia Cristiana locale ed è ovvio che oggi i lavoratori chiedano a quel personale che sono venuti in fabbrica e alla conferenza sui problemi della Terni a portare la loro adesione, siano concordi con quell'impegno preso, come è ovvio che si attenda che essi emanino un giudizio critico sulle responsabilità della DC per il fatto che nessuno dei suoi deputati ha fatto nulla in parlamento per contribuire a risolvere questo problema ed anche perché i due ministri, Bisaglia e Donat Cattin, ambidue democristiani, con le loro polemiche e i loro contrasti, appaiono degli elementi fortemente negativi. Attualmente, la costruzione del primo blocco di quattro centrali nucleari, potrebbe comunque essere avviata, ma è per questo che si pongono gli interrogativi. Quando, da parte dell'ENEL, del CIPE, del governo, ci si dice che la costruzione può iniziare subito, cosa significa in termini di definizione dei tempi, se ancora non è stata definita la ubicazione dei siti. Purtroppo ci troviamo di fronte non solo allo scontro del piano energetico, ma all'impedimento del piano delle possibilità di ottenere lavori che potevano scaturire sulla base dell'accordo Terni-Breda, in ragione dello stralcio del piano.

È sarebbe finalmente ora che gli estensori dell'accordo Terni-Breda mettessero a conoscenza il movimento dei termini e dei contenuti dell'accordo stesso. Gli impianti Terni sono predisposti per produrre con blocchi di centrali nucleari di tipo PWR e BWR ed il primo blocco di quattro centrali, accoppiate, saranno quindi costruite due su brevetti BWR e due su brevetti PWR. Ebbene, questi blocchi e questa parte, l'accordo in questione, riserva? Quante ore di lavoro, del monte ore complessivo necessario per costruire le quattro centrali, saranno assegnate alla Terni? E i termini economici, in che misura questo lavoro sarà remunerato? Chi, cioè stabilirà il costo del prodotto, tenendo presente che alla Terni, gli impianti sono predisposti per una data quantità di produzione, e che non ragionevolmente si può pensare di sfruttare gli impianti per un'attività, gli impianti hanno dei costi fissi, non eliminabili, che hanno la loro incidenza. Il problema di fondo, ovviamente rimane la necessità che gli impianti siano mantenuti, e perché ciò sia possibile è necessario che non si stia facendo un lavoro di manutenzione che dal governo venano dirette, perché, che si utilizzino razionalmente le strutture impiantistiche sulla base di un serio coordinamento e non che ognuno pensi per sé sulla base di opportuni interessi dispersivi. Marino Elmi

Domani sull'Unità una pagina intera dedicata ai problemi delle Acciaierie

Lo studio del professor Franco Bonelli

PREGI E LIMITI DI UNA RICERCA

Un testo che pone una base preziosa per ulteriori approfondimenti sulle vicende del complesso industriale ternano - Analisi carenti

Un lavoro sicuramente prezioso e rigoroso quello di Franco Bonelli sulla Terni, la gran mole di documentazione raccolta non ha infatti permesso la mano dell'autore, quale è sfuggito alla tentazione di dire tutto cadendo nel partitocentrismo ed è rusciano a fare un'analisi che si è limitata a grandi scritte che arguiscono nella storia della «Società Terni». Bonelli infatti, scrive con chiarezza il passaggio da una fase iniziale, che potremmo definire imprenditoriale, ad una fase speculativa e quindi alla diversificazione produttiva, all'interno di quanto detto dallo Stato nell'economia, ma guardi dal farsene, fino ad arrivare alla parte finale del libro, al periodo 1942, dalla definizione del quale emerge una interpretazione dei mutamenti all'interno della azienda molto più approfondita di quanto potrebbe suggerire un'analisi che si ferma solo al momento economico. Accanto a questo apprezzamento per il lavoro di Bonelli è opportuno però aggiungere che espone alcuni risvolti critici ed interrogativi metodologici che esso ci propone. Innanzitutto è opportuno sottolineare che se da una parte è vero che la storia della Terni è ricostruita in modo preciso e che le diverse modificazioni avvenute all'interno dell'azienda sono correttamente individuate, altrettanto queste vicende sono raccontate in modo schematico, quasi per ragioni di spazio non può ritornare, vorrei solo dire, che i dati di fondo, l'importanza della storia del movimento operaio se si vuole dare risposta anche ad una serie di interrogativi che riguardano la società Terni. Il problema però che si pone a questo punto è di merito, l'importanza di queste analisi, l'importanza della discussione, l'importanza di una ricerca che non si ferma ad una semplice cronaca, ma che si pone di fronte ad interrogativi che si pongono rispetto alla nascita ed allo sviluppo della Terni. Gabriella Mecucci

Prevista la formazione di un comitato

I fornai perugini chiedono di sbloccare il prezzo del pane

PERUGIA, 20. I panificatori della provincia di Perugia paiono intenzionati a dar vita ad un comitato di coordinamento a carattere territoriale per sbloccare il prezzo del pane ed ottenere un dato di pacificazione remunerativa. E' sorta in sostanza nella categoria una certa sdiffidenza (ma a giudicare dagli avvenimenti della assemblea tenutasi ieri sera all'ENALC non ci pare generalizzata) nei confronti delle associazioni artigiane e dei commercianti che fino a questo momento avevano condotto la vertenza tuttora in atto con le autorità prefettizie. Una situazione che in sostanza è essenzialmente dovuta ad uno stato di esasperazione dei panificatori, del quale i massimi responsabili sono le autorità governative. Se infatti il governo avesse mantenuto con continuità la fornitura di grano AIMA il prezzo attuale di 240 lire al kg sarebbe stato remunerativo. Invece nella provincia di Perugia le forniture di farina AIMA sono state una cosa trascurabile nonostante le premesse e le assicurazioni fatte alle stesse autorità prefettizie. Ne è scaturita una situazione anomala nella quale i fornai sono costretti a vendere il litone da un kg. a prezzo calmerato (240 lire) e a comprare la farina a mercato libero che oggi costa qualcosa come 18.000 lire al quintale). Ecco in pratica la situazione che ha determinato lo atteggiamento dei panificatori e che rischia di assumere connotazioni corporative. Sarebbero infatti un grosso errore se la categoria preten-

Incontro tra Regione e ICE

Coordinamento pubblico per l'esportazione dei prodotti umbri

PERUGIA, 20. Si è svolto l'altro ieri a Roma un incontro tra il assessore regionale Alberto Provaniti e l'on. Dante Graziosi, presidente dell'Istituto Nazionale per lo Sviluppo Economico all'Estero, presente il vice presidente della commissione industria della Camera dei deputati compagno Maschietti. Lo scopo della riunione era quello di esaminare e verificare le possibilità di collaborazione nell'ambito dell'esportazione dei prodotti umbri, rispondendo così ad una domanda sempre più diffusa di intervento e coordinamento pubblico preventivo delle forze produttive e dagli operatori del settore interessato. Si è rilevata la necessità di soddisfare tali esigenze, di sostegno e di programmazione, convogliando le risorse disponibili dell'ICE della Regione verso i settori interessati. A tale fine si è convenuto di definire in un prossimo incontro, dopo opportune e dovute consultazioni, dei soggetti economici ed istituzionali, le modalità di accordi di intervento congiunto.

Manifestazione su «Università e Progetto umbro»

Mercoledì 25 febbraio alle ore 16,30 un dibattito pubblico si terrà all'aula magna della facoltà di lettere, sul tema «Università e progetto umbro». Parteciperà il compagno Gianni Galli segretario regionale del PCI. La sezione universitaria del PCI che ha organizzato l'iniziativa ha invitato gli studenti, docenti e cittadini a partecipare all'assemblea.

Come Ponzio Pilato

E allora ancora una volta, per l'ennesima volta, la magistratura ha preferito fare come Ponzio Pilato. Un Pubblico Ministero chiede l'imputazione di neofascisti per la loro adesione ad Ordine Nuovo e quindi per aver costituito il partito fascista e i giudici se ne lavano le mani. Non si pronunciano sulla legge Scelba ed emettono una sentenza di assoluzione perché gli imputati non hanno commesso il fatto. E' un andamento ricorrente e su questo andamento il neofascismo ha prosperato per anni e sa di poter ancora prosperare. Questo, secondo noi, è il fatto grave della sentenza di ieri che ha assolto i neofascisti chiamati a rispondere di fronte al tribunale di Perugia. Oltre che delle violenze di via Baglioni, (per le quali sono stati condannati) anche appunto di essere aderenti ad Ordine Nuovo. Il P.M. Arosio, aveva parlato pro e contro della sua richiesta: aveva presentato le lettere in cui gli imputati si scambiavano saluti ordinari, lettere scritte con il simbolo della squadrata organizzazione nera, aveva chiesto l'istituzione dell'istituto, promissoria del corso nero di via Ritoria. Tutto questo non è bastato per configurare l'esistenza di un reato, non è bastato per correre all'adozione della legge Scelba.

Il pozzo del Pantano non è inquinato

PERUGIA, 20. L'amministrazione comunale ha smentito la notizia pubblicata da un quotidiano fiorentino, secondo la quale l'acqua e perfino l'aria del pozzo del comune di Perugia non sarebbe potabile. Le analisi di laboratorio hanno invece dato l'esito opposto. L'acqua è perfettamente potabile sia dal punto di vista chimico che batteriologico. Infine è stato escluso l'inquinamento del pozzo in quanto esso, sono profondi 26 metri e tra gli otto e 17 metri sono protetti da uno strato d'argilla che non lascia penetrare liquidi; o acqua nociva alla potabilità.

I CINEMA IN UMBRIA

- PERUGIA**
 - MODERNISSIMO: A tutte le età della polizia
 - VERDI: I fantasmi di Street
 - POLITEAMA: L'ombra all'arancia
 - PRIMAVERA: Leny
- FOLIGNO**
 - ASTRA: Quel movimento che mi piace tanto
 - VITTORIA: Marlowe il poliziotto
- SPOLETO**
 - MODERNO: Marx il poliziotto
- TODI**
 - COMUNALE: Fra i figli suoi e dei suoi
- CITTA' DI CASTELLO**
 - EDEN: Grazie per quel caldo di cenere
 - VITTORIA: (Riposo)